

## TRIBUNA COSTITUENTE

In movimento verso il congresso il vecchio-nuovo PCI alla ricerca di un pluralismo vero si frastaglia in nuove componenti

## SE LA QUERCIA CAMMINA

Di Beppe Pii

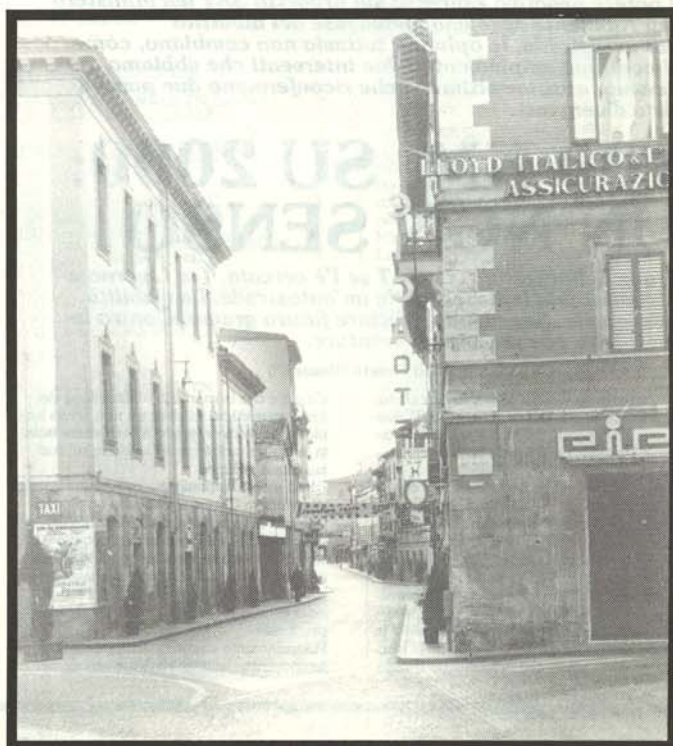
Tutti giustamente si sono lamentati perché il partito è rimasto per troppo tempo diviso e irrigidito in due posizioni guerreggianti tra sé in un modo che spesso è apparso, più che sterile, distruttivo. Intanto, con la Conferenza Programmatica, in vista di un congresso di cui ormai sono fissati i tempi, il panorama si va frastagliando in nuove componenti più legate a posizioni politiche e programmatiche. Era l'ora, finalmente si potrà parlare di cose da fare e di politica, e dividersi per ragioni concrete. Tuttavia non è inutile guardare un po' indietro, per trarre qualche indicazione per il futuro da questa fase che si sta chiudendo. Lo stato di cose che si è determinato dopo il diciannovesimo congresso non è stato casuale, ha avuto cause ben individuabili. Quelle più recenti sono evidenti, risalgono ad un anno fa, ad errori fatti un anno fa che potevano essere evitati quando si è voluto impostare un dibattito e soprattutto un congresso sulla base di una scelta secca tra sì e no con l'effetto di creare due componenti che hanno tutte le caratteristiche peggiori del correntismo senza avere i pregi del pluralismo. Infatti hanno sortito l'effetto di lottizzare ogni organismo di partito senza proporre due vere piattaforme politiche alternative. Altre cause di questo dibattito esasperato e improduttivo sono però più profonde e vanno cercate nel modo come è stata praticata la democrazia congressuale nel PCI. Per troppo tempo invece di sviluppare e incoraggiare una vera dialettica di posizioni politiche si sono eletti i delegati su basi rappresentative delle varie categorie delegittimando completamente le decisioni congressuali e disarmando il partito di fronte ad un vero dibattito politico come quello attuale. Sottovalutare questi aspetti,

non pronunciarsi su questa parte essenziale della vita di un qualsiasi organismo democratico, accettare l'unanimità al novanta per cento come un segno di salute invece che di malattia da oggi questi frutti. Chi si chiede quindi perché oggi il partito è rimasto così a lungo ingessato in questo dibattito assurdo si faccia un esame di coscienza, si chieda quante volte ha lasciato andare e non si è pronunciato, non ha preso posizione, ha accettato che i congressi si facessero in un certo modo e non solo i congressi.

Naturalmente qui c'è anche una indicazione positiva per il congresso futuro e anche per la nuova formazione politica.

L'indicazione consiste nel prendere atto che la democrazia dei singoli è un'astrazione, e comunque non funziona né nei partiti né nel paese, chi la propone o è ingenuo o è troppo furbo. Esiste la democrazia delle posizioni politiche espresse e motivate, dei gruppi che si organizzano alla luce del sole per pesare. La differenza tra le correnti degenerate e le componenti politiche indispensabili alla vita democratica di ogni formazione politica sta nella finalità. Strumentale e corporativa nel primo caso, punta all'affermazione di una posizione e di un programma nel secondo. Senza componenti organizzate, di varia natura, capaci di elaborare proposte, di difenderle ed anche di mediare, di cercare i necessari compromessi che sono indispensabili alla salute democratica di un partito, non c'è democrazia, non c'è salute. Aver voluto negare troppo a lungo questa realtà, è, insieme ad altro naturalmente, all'origine del malessere attuale.

Il futuro della nuova formazione politica sta anche nella capacità che avremo di far vivere componenti diverse nel



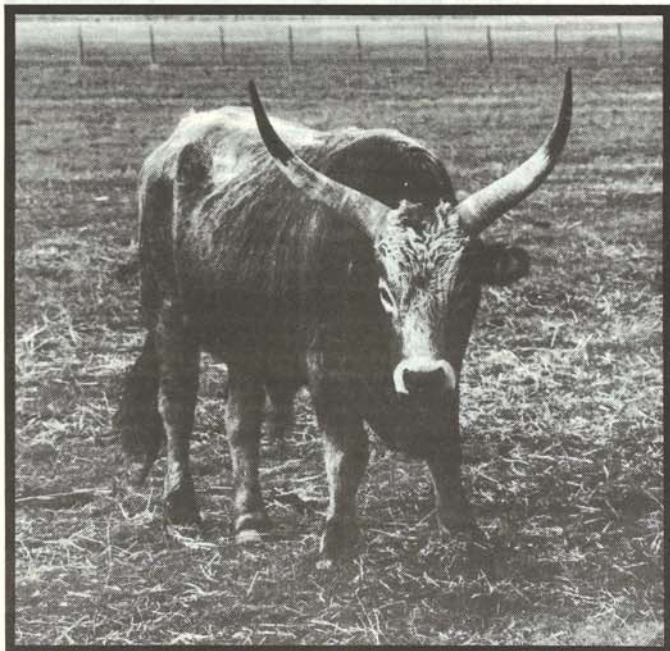
partito, con una loro relativa autonomia organizzativa che va definita chiaramente insieme ai limiti da non valicare, alle norme da rispettare e agli obblighi validi per tutti una volta che le decisioni sono state prese. Si deve sempre lavorare per un partito che sia il più unito possibile, ma sentir fare ancora appelli ad una unità fittizia mentre esistono componenti organizzate visibili o camuffate è deleterio. Il pluralismo, quello vero e non quello fittizio del 95 per cento, va accettato fino in fondo con tutte le sue implicazioni senza ipocrisia.

Il nuovo partito o sarà anche il partito delle componenti o non sarà nuovo. Nell'immediato, l'ambiguità su questo punto aumenterà il rischio di scissioni.

Io credo per esempio che non esista incompatibilità tra chi vuole continuare a chiamarsi comunista e chi non accetta più questa etichetta o ritiene che non serva più ad una moderna formazione politica.

Si tratta di prendere una decisione sul nome del partito a maggioranza, ma non vedo perché all'interno di un partito pluralista non possa esistere una componente, o una corrente, non ho paura delle parole, che si chiama comunista e continua a chiamarsi comunista. La compatibilità, semmai, si misurerà sulle proposte e sui comportamenti, non sulle etichette o sulle posizioni teoriche o ideologiche.

Non lo avevamo già detto qualche congresso fa?



## BREVI

## CAMPAGNA CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA

L'Assessore all'agricoltura del Comune di Grosseto informa tutti gli allevatori interessati che, in base all'Ordinanza Ministeriale del 5.7.1990, hanno l'obbligo di effettuare il trattamento vaccinale anti-aftoso, nel periodo autunnale, a carico di bovini, bufalini, ovini e caprini.

**CALENDARIO**  
Dal 1 ottobre al 30 novembre 1990, dovranno essere vaccinati tutti i bovini e i bufalini di età superiore ai tre mesi ed entro il 28 febbraio 1991 quelli che nel frattempo raggiungono tale età. I bovini e i bufalini che nel periodo compreso tra il 1 ottobre 1990 e il 28 febbraio 1991 vengono vaccinati per la prima volta, devono essere sottoposti ad un successivo trattamento tra il 25 ed il 40 giorno successivo. Dal 1 aprile al 31 maggio 1991 devono essere vaccinati i bovini e i bufalini di età superiore ai tre mesi ed entro il 30 agosto 1991 quelli che nel frattempo raggiungono tale età. I bovini ed i bufalini che nel periodo 1 aprile - 30 agosto 1991 vengono vaccinati per la prima volta, devono es-

essere sottoposti ad un successivo trattamento tra il 25 ed il 40 giorno successivo. Dal 1 aprile al 31 maggio 1991 devono essere vaccinati gli ovini ed i caprini di età superiore a tre mesi che si spostano per la monticazione. La vaccinazione deve essere effettuata almeno quindici giorni prima della monticazione.

I proprietari e i detentori di animali da sottoporre a vaccinazione anti-aftosa devono far pervenire al più presto alla USL n.28 una comunicazione in cui siano indicati le generalità, l'ubicazione dell'allevamento, il numero e la specie degli animali da vaccinare. Gli allevatori che non effettueranno tale comunicazione nei tempi stabiliti dovranno effettuare a proprie spese la vaccinazione.

Per rendere possibile un controllo costante e tempestivo dell'andamento della vaccinazione, i veterinari, dipendenti o liberi professionisti, dovranno far pervenire ogni settimana al Servizio di Veterinaria dell'USL i dati relativi alle vaccinazioni praticate, utilizzando il Mod. A fornito dal Servizio stesso.